

Carissimo amico



Firenze 1 marzo 74

Gratie infinite della vostra  
 affettuosissima lettera, e delle  
 cose che mi dice sui capi vostri.  
 Anche Barbani mi scrisse a lungo  
 di voi dopo il colloquio avuto  
 colla signora Barbasa.

Per me sarà una gran festa  
 il giorno in cui mi verrà la  
 notizia della vostra salute pienamente  
 rimpetrata.

Il conto mio ho poco da  
 dirvi. Continuano i soliti disordini;

passo il più del tempo a letto, e molte  
le delle mie ore convalesco  
accanto, ragnate da non allegri  
pensieri. Avevo gran bisogno  
di una espansione a Roma: mi  
farebbe molto bene all'anima  
e al corpo: ma le guerre non  
volgono: né per <sup>non</sup> ora <sup>vicino</sup>  
il giorno in cui afferrò il  
non volere.

Tante cose affettose alla Signora  
Barbara e al figlio Vincenzo; ~~al fratello~~  
cioè e forse afferrò afferrò  
A. V. V. V.

19463<sup>39</sup>